

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno IV, n° 3, Luglio 1987



SOMMARIO:

- Editoriale	pag. 2
- Equipe del CCSP: Tre anni di attività culturali al CCSP (1984-1986)	" 3
- T. Cittadini: Nuovo parco archeologico a Sellero, Valcamonica	" 12
- E. Anati: Arte rupestre nel deserto del Negev. Ipotesi di revisione della cronologia	" 19
- Il dibattito su Har Karkom	" 28
- Nuovi Libri. Edizioni del Centro	" 32

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis.
Direttore: Emmanuel Anati. Redazione: Daniela Gheza e Ariela Fradkin.
Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985.
Copyright © 1987 by Centro Camuno di Studi Preistorici.
EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (Brescia), Italia.
Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I.
Trimestrale Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 87-3

EDITORIALE

Mentre questo numero va in stampa, ci prepariamo ad accogliere i partecipanti al Valcamonica Symposium '87. E' il sesto simposio internazionale che il CCSP organizza in Valcamonica e verterà sul tema: "Arte Preistorica e Primitiva". Ne abbiamo già dato notizia in BCN, vol. IV/2. I precedenti cinque simposi, svoltisi nel 1968 a Darfo-Boario Terme, 1972 a Darfo-Boario Terme, 1979 a Ponte di Legno, 1981 a Capo di Ponte, 1984 a Breno, hanno ormai consacrato questa zona come capitale mondiale delle ricerche per l'arte rupestre. Le riunioni e le conferenze si svolgeranno a Lovere, in locali offerti dall'Amministrazione Comunale, la quale è anche uno degli enti patrocinatori. Si prevedono manifestazioni in Montecampione. Inoltre i congressisti visiteranno zone di arte rupestre e saranno ospitati dai comuni di Darfo-Boario Terme, Ceto, Cimbergo, Paspardo, Capo di Ponte e Sellero.

La zona ha tutte le qualità per riscuotere interesse da parte degli studiosi e degli appassionati. Oltre alle montagne, al lago, alle località termali, alle chiese ed altre espressioni di architettura, la Valcamonica si distingue per l'inestimabile tesoro di arte rupestre preistorica: questa è infatti la più importante zona d'Europa per tale tipo di patrimonio culturale e come tale è entrata a far parte della prestigiosa lista UNESCO del "Patrimonio Culturale Mondiale".

Il Simposio si prospetta come una palestra d'idee e un punto di incontro. Vi converranno studiosi di circa trenta Paesi di tutti i continenti e sarà per tutti una salutare boccata di nuovo ossigeno. Già si prospettano dibattiti di grande interesse sulle origini e le motivazioni dell'arte, sul contesto ambientale dell'arte rupestre, sulle prospettive di utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altri aspetti dell'informatica evoluta, sulle relazioni tra arte e religione, sulla conservazione, la museologia e la diffusione dell'informazione. In un prossimo numero del BCN ci proponiamo di relazionare.

Oltre a questa, che si prospetta come una delle principali attività estive del Centro, parecchie altre operazioni sono in corso. Alcune grosse ricerche procedono in permanenza. La principale riguarda il progetto WARA, l'archivio mondiale dell'arte rupestre coordinato da Emmanuel Anati. Per la campagna estiva di ricerche, Mila Simoes ha già condotto una sessione di lavori a Seradina e sta ora lavorando, con un gruppo di Earthwatch, a Paspardo. Tra breve Umberto Sansoni inizierà la campagna di ricerche a Sellero, mentre Francesco Fedele riprenderà gli studi a Breno e in altri settori della Valcamonica e Tiziana Cittadini proseguirà con le operazioni nella riserva di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

A Settembre si terrà un seminario itinerante a Malta, dove si riprenderà lo studio, iniziato lo scorso anno, sui templi megalitici e sul popolamento delle isole maltesi.

Alcune nuove opere sono o stanno per andare in stampa. Un volume su Sellero di U. Sansoni, un volume sui "Siti a Plaza" di Har Karkom di E. Anati, una guida alle incisioni rupestri di S. Gianni, la ristampa di alcuni volumi esauriti e il prossimo numero del BCSP. Si stanno preparando anche alcune esposizioni tra cui la prima, in Agosto, presenterà a Rimini le scoperte di Har Karkom.

La stagione è densa di attività con il concorso di soci che affluiscono dall'Italia e dall'Estero.

A.F.

TRE ANNI DI ATTIVITA' CULTURALI AL CCSP (1984-1986)

Equipe del CCSP

Recentemente un ente pubblico ci ha richiesto un resoconto delle attività culturali del Centro Comune di Studi Preistorici negli ultimi 3 anni, 1984-86. Dovevamo proprio fare un'esame di coscienza: il CCSP contribuisce alla vita culturale della società di cui fa parte, locale, nazionale e universale?

La principale attività del CCSP è la ricerca scientifica. Nel mettere insieme e ordinare i dati, ci siamo posti il quesito, dove fosse il limite e se esistesse una netta cesura tra attività scientifiche o di ricerca e attività culturali. Quali attività scientifiche o di ricerca, consideriamo lo studio metodologico del ritrovamento, l'analisi, la sintesi e quanto altro porta alla comprensione delle scoperte. Attività culturali consideriamo quelle che portano alla conoscenza, valorizzazione e fruizione del pubblico, e quelle che contribuiscono alla formazione e all'informazione, e che utilizzano i risultati della ricerca scientifica conseguita.

In un istituto di ricerca come il nostro, ricerca e cultura sono profondamente associate. E' interessante notare che le nostre attività di ricerca scientifica sono seguite attentamente e con costante interesse dai mass-media e da studiosi e cultori del mondo intero, in quanto incidono profondamente sulle conoscenze e sulla cultura occidentale. Il contributo scientifico e culturale dato dal Centro nel decennio dal 1974 al 1984 segue l'orientamento del 2° piano decennale ed in sintesi comprende:

- Impostazione dello studio sistematico dell'arte rupestre.
- Nuova disciplina: religioni preistoriche ed espressioni intellettuali dell'uomo preistorico.
- 10.000 anni di storia in Valcamonica e di conseguenza in Europa.
- L'arte rupestre della Valcamonica riconosciuta dall'UNESCO come uno dei monumenti fondamentali del Patrimonio Culturale Mondiale.
- Rivalutazione del termine storia: quando comincia la storia dell'uomo? La preistoria fa parte di questa storia?
- Scoperte e ricerche archeologiche fondamentali nel mondo.

Negli anni 1984-1986 si aggiunge:

- Valcamonica: continuazione della ricerca scientifica con nuove scoperte archeologiche e di arte rupestre e valorizzazione culturale con creazione di parchi archeologici e musei didattici.
- Har Karkom: il vero Monte Sinai? Precisazioni su epoca e luogo di formazione del monoteismo.
- Tanzania: la più antica arte? Definizione del periodo, del luogo e del processo di formazione delle capacità espressive ed intellettuali dell'uomo.

Tutto ciò ha destato vivo interesse, suscitato dibattiti e risvegliato nuovi interessi nel vasto pubblico. Stranamente, meno attenzione si dà alle attività realizzate dal Centro con fini squisitamente culturali, che portano la nozione scientifica ad essere parte del bagaglio e del patrimonio culturale. Per colmare questa lacuna, si espone qui brevemente il tipo e la portata delle varie attività culturali del CCSP.

I servizi culturali quotidiani che il Centro offre ai Soci e al pubblico sono vari: biblioteca con ca. 25.000 titoli di arte preistorica

e primitiva e materie attinenti. Archivio fotografico e grafico che fornisce costantemente, dietro richiesta, illustrazioni per uso di ricerca, pubblicazioni, mostre e musei. Banca dati che ospita e fornisce dati sull'arte rupestre in tutto il mondo, sugli specialisti e le loro prestazioni, ed altri servizi di raccolta dati che hanno un importante ruolo culturale.

Negli anni 1984-86, le attività culturali più specifiche del CCSP sono divise in quattro categorie:

- A. **Formazione e didattica:** Corsi; Seminari didattici per la scuola dell'obbligo; Seminari itineranti; Incontri e Simposi.
- B. **Parchi, Musei, Esposizioni:** Mostra: 10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre; Museo di Nadro; Parco delle incisioni rupestri di Nadro; Riserva archeologica di Paspardo-Ceto-Cimbergo; Parco archeologico di Sellero; Altre esposizioni.
- C. **Missioni e ricerche:** In Italia e all'estero.
- D. **Attività editoriali:** Edizioni del Centro; Pubblicazioni del personale.
- E. **Segreteria internazionale del CAR,** comitato internazionale per l'arte rupestre dell'ICOMOS.

A. FORMAZIONE E DIDATTICA

Corsi:

I corsi tenuti al Centro hanno lo scopo di aggiornare studiosi, appassionati e animatori culturali sui risultati della ricerca scientifica.

- 1984 - Corso di aggiornamento per guide ed animatori (50 ore di lezione).
 - Scuola di perfezionamento: studio dell'arte rupestre preistorica (60 ore di lezione teorica e pratica). Corso internazionale post-universitario.
- 1985 - Corso di aggiornamento per insegnanti: La ricerca storico-antropologica (24 ore di lezione).
 - Conoscere il territorio. Introduzione alla geologia (10 ore di lezione, con sopralluoghi).
 - Scuola di perfezionamento: studio dell'arte rupestre preistorica (60 ore di lezione teorica e pratica). Corso internazionale post-universitario.
- 1986 - Colloqui di aggiornamento: Arte rupestre della Valcamonica. Corso a carattere internazionale (60 ore di lezione teorica e pratica).

Seminari didattici per la scuola dell'obbligo:

Incontri con le scuole sul tema della preistoria, con l'ausilio di materiale audiovisivo, calchi archeologici, schede, e visite alle rocce istoriate. Ogni incontro dura una intera giornata.

Anno:	1984	n. seminari:	48	tot. ore	336	tot. n. allievi:	1900
	1985	"	49	"	340	"	1930
	1986	"	40	"	320	"	1780

Seminari itineranti di studio:

Viaggi di studio sotto la guida di ricercatori, con la partecipazione dei Soci. Lo scopo è quello di fornire una possibilità di ricerca e studio agli appassionati e di sviluppare più strette relazioni con ricercatori e realtà archeologiche di Paesi diversi.

- 1984 - Har Karkom. Montagna sacra nel deserto del Negev, Israele.
 - Arte rupestre del Tassili n'Ajjer, Algeria.
- 1985 - Har Karkom. Montagna sacra nel deserto del Negev, Israele.

1986 - I Templi preistorici di Malta.

- Har Karkom. Montagna sacra nel deserto del Negev, Israele.

Conferenze:

Le conferenze organizzate dal Centro hanno lo scopo di fornire informazioni di prima mano su recenti scoperte archeologiche.

Nella Sede del Centro:

Le conferenze nell'ambito della "Scuola di perfezionamento" sono incontri e colloqui di studiosi provenienti da varie parti del mondo. Sono aperte al pubblico (ca. 20 ore per ciclo).

1984:

ANATI E., CCSP e Univ. di Lecce, Italia: Inventario mondiale dell'arte rupestre; Origini dell'Arte.

BELTRAN A., Univ. di Saragozza, Spagna: Arte rupestre paleolitica in Europa; Arte rupestre levantina, Spagna.

HERNANDEZ LLOSAS M.I., Buenos Aires, Argentina: Problemi nel rilievo e documentazione dell'arte rupestre argentina.

KABAWI A.-R., Dipt. Antichità, Jeddah, Arabia Saudita: L'arte rupestre della zona di Jeddah.

KHAN M., Dipt. Antichità e Musei, Riyadh, Arabia Saudita; Karachi, Pakistan: L'arte rupestre dell'Arabia Saudita.

KOLBER J., Tombstone, AZ, USA: Arte rupestre dell'Arizona.

MAHER P., Univ. di Northeastern Ill., Chicago, USA: Linguistica, lessicografia e arte rupestre.

MOSCONI O., Milano, Italia: Geologia della Valcamonica.

ODAK O., Dipt. Antichità, Nairobi, Kenya: Arte rupestre del Mt. Elgon, Kenya.

STEHBERG R., Museo Naz. Storia Naturale, Santiago, Cile: L'arte rupestre del Cile.

STEHBERG R., Santiago, Cile & F. BARBIERO, Pisa, Italia: Presenza dell'uomo in Antartide.

1985:

ANATI E., CCSP e Univ. di Lecce, Italia: Arte rupestre e luoghi di culto. Ultime scoperte ad Har Karkom e l'identificazione del Monte Sinai.

BELTRAN A., Univ. di Saragozza, Spagna: Lo stato della ricerca nell'arte rupestre della Penisola iberica: Il Paleolitico. Altamira e altre grotte ornate; L'arte realistica dal Mesolitico all'Età dei Metalli; L'arte schematica dal Calcolitico alla civiltà iberica.

CHAKRAVERTY S., Univ. di Calcutta, India: Nuove scoperte di arte preistorica e tribale in India.

DUFRENNE R., Francia: L'arte rupestre del Monte Bego e la mitologia vedica.

ESTEVEZ E., Segretariato di Stato alla Cultura, Luanda, Angola: L'arte rupestre in Angola: Problemi e prospettive.

JONES M. K., Tallahassee, USA: Archeologia in Florida, USA.

LUTHI B., Germania Federale: Gli aborigeni australiani e la storia della loro arte.

MORWOOD M.J., Univ. di New England, Armidale, Australia: Recenti sviluppi nello studio dell'arte degli aborigeni australiani.

ROITZ Ch., Univ. di Colorado, Boulders, USA: L'arte rupestre vista come arte.

SANSONI U., CCSP, Italia: L'arte rupestre del Tassili n'Ajjer, Sahara.
SHINNAMON F., Napa Valley College, CA, USA: L'arte rupestre delle
Isole Hawaii.

1986:

- ANATI E., CCSP e Univ. di Lecce, Italia: Origini del linguaggio visuale;
Filosofia della Cultura; Inventario mondiale dell'arte rupestre.
BANIFY Ezer, Accademia delle Scienze, Budapest, Ungheria: Recenti
scoperte archeologiche in Ungheria.
BELTRAN A., Univ. di Saragozza, Spagna: L'arte paleolitica delle grotte
cantabriche, Spagna; L'arte del Levante Spagnolo; L'arte rupestre
schematica in Spagna.
CHEN Zh.-F., Ist. delle Nazionalità, Pechino, Cina: L'arte rupestre
preistorica in Cina; Antiche figurazioni di maschere nell'arte rupe-
stre cinese.
FEDELE F., Univ. di Napoli, Italia: Nuovi dati sul primo popolamento
delle Alpi.
KEYSER J., Parchi Nazionali, Oregon, USA: L'arte rupestre degli Amerin-
diani delle grandi pianure; Temi monografici USA.
MEACHAM W., Soc. archeologica di Hong Kong: L'arte rupestre di Hong Kong.
SANSONI U., CCSP, Italia: Recenti scoperte di arte rupestre a Sellero in
Valcamonica.
SIMOES DE ABREU M., CCSP, Italia: Recenti scoperte di arte rupestre a
Paspardo in Valcamonica.

Fuori Sede:

Italia: Su inviti di università, scuole, centri sociali, biblioteche
comunali, ecc. circa 50 conferenze all'anno. Per carenza di personale non
si possono soddisfare tutte le richieste.

Estero: I più importanti cicli di conferenze:

- 1984 - 14 in univ. USA; 2 in univ. Canada; 2 al Musée de l'Homme,
Parigi, Francia; 2 in univ. Israele.
1985 - 11 in univ. e altri istituti in USA; 2 in univ. Spagna; 2 al
Musée de l'Homme, Parigi, Francia; 2 in univ. Israele.
1986 - 6 al Musée de l'Homme, Istituto Italiano di Cultura, e altri
istituti a Parigi, Francia; 2 in Svizzera; 2 in Lesotho.

Assemblee:

Incontri e conferenze di studio tra i Soci del CCSP, in occasione
delle due assemblee annuali.

- 1984 - Marzo: Arte rupestre della Tanzania: la più antica arte al
mondo?
- Novembre: Relazioni sulle ricerche svolte dal CCSP: Valcamonica e
Missioni all'estero.
1985 - Marzo: Nuove scoperte ad Har Karkom nel deserto del Negev.
- Novembre: Relazioni sulle ricerche svolte dal CCSP: Valcamonica e
Missioni all'estero.
1986 - Marzo: I Templi Preistorici di Malta e la loro arte; Gli scavi del
Castello di Breno, Valcamonica; La spedizione ad Har Karkom, nel
deserto del Negev.
- Novembre: Relazioni sulle ricerche svolte dal CCSP: Valcamonica e
Missioni all'estero.

Simposi

Simposi organizzati dal CCSP. Non sono elencate le numerose parteci-

- pezioni del personale del Centro e incontri organizzati da altri enti:
- 1984 - Arte rupestre: nuovi orizzonti della ricerca. Simposio internazionale organizzato in collaborazione con ICOMOS- CAR e IASPER. 70 partecipanti di 30 nazioni.
- 1986 - Le radici della civiltà europea. Convegno rotariano di preistoria e protostoria. Compartecipazione con Rotary Club Lovere-Iseo-Breno.

B. PARCHI, MUSEI ED ESPOSIZIONI

Mostra 10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre:

84 stampe di rilievi di arte rupestre camuna concepiti in organica raccolta per esposizioni didattiche. Oltre 200 copie di questa mostra stanno circolando in scuole, centri civici, biblioteche, ecc. in Italia e all'estero.

Museo di Nadro, Comune di Ceto, Valcamonica:

Mostra didattica permanente dell'archeologia di Valcamonica, sintesi delle ricerche effettuate dal CCSP che hanno portato alla ricostruzione storica della Valcamonica negli ultimi 10.000 anni. Ristrutturato nel 1986-87. Sono esposti reperti di scavo e rilievi dell'arte rupestre (coord. T. Cittadini).

Parco delle incisioni rupestri di Nadro, Comune di Ceto:

Parco archeologico comunale, pianificato e realizzato dal CCSP, gestito dal Comune con il coordinamento scientifico e culturale del CCSP (coord. T. Cittadini).

Riserva archeologica di Paspardo-Ceto-Cimbergo:

Progetto realizzato negli anni 1985-1987 e attualmente operante. Riserva archeologica intercomunale pianificata dal CCSP, gestita dal consorzio sotto la Soprintendenza del CCSP (coord. T. Cittadini).

Parco archeologico di Sellero:

In corso di programmazione, 1986 (coord. T. Cittadini e U. Sansoni).

Altre esposizioni:

- 1984 - Agosto, Breno (Bs): Recenti scoperte di arte rupestre.
- 1985 - Maggio, Mitzpe Ramon, Israele: le scoperte di Har Karkom.
- Giugno-Luglio, Grand Palais, Parigi: le scoperte di Har Karkom (nell'ambito della grande mostra "De la Bible à nos jours").
 - Settembre, Fortezza da Basso, Firenze: I Comuni.
- 1986 - Agosto, Rimini: L'arte rupestre mondiale: origine del linguaggio visuale (nell'ambito del "Meeting dell'Amicizia").
- Ottobre-Novembre, Comune, Rimini: L'arte rupestre mondiale: origine del linguaggio visuale.

C. MISSIONI E RICERCHE

Presso il Centro è operante un'equipe fissa di ricercatori (5 persone) a cui si affiancano di volta in volta studiosi, esperti e volontari in missioni di ricerca e studio in Italia e all'estero.

Valcamonica, Lombardia, Italia:

Ogni anno, nel periodo luglio-settembre si svolgono i cantieri archeologici di esplorazione, scavo e rilevamento dell'arte rupestre, che si inseriscono nel progetto "Inventario dell'arte rupestre camuna" (Direttore: E. Anati. Coordinatori: T. Cittadini, U. Sansoni, M. Simoes de Abreu).

1984 - Nei Comuni di: Breno, Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo, Paspardo e Sellero.

1985 - Nei Comuni di: Breno, Paspardo, Sellero.

1986 - Nei Comuni di: Capo di Ponte, Cimbergo, Esine, Paspardo, Piancogno e Sellero.

Si eseguono inoltre scavi archeologici, condotti, negli ultimi anni a Breno, sotto la direzione di F. Fedele.

Altri Italia:

1986 - Puglia-Calabria-Sicilia: Studio monografico dell'arte rupestre (U. Sansoni).

Estero:

Le missioni archeologiche all'estero sono realizzate in collaborazione o su invito di organismi internazionali come l'UNESCO, di singoli Paesi o con il patrocinio del Ministero italiano degli Affari Esteri.

Missioni permanenti:

Israele: Har Karkom, deserto del Negev (dal 1980). Con il contributo del Ministero italiano degli Affari Esteri e la collaborazione delle Autorità israeliane (E. Anati).

Altri Estero:

1984 - USA: Arkansas, Colorado, Maine, Texas e Utah. Arte rupestre e parchi archeologici: con la partecipazione del Ministero Affari Esteri (E. Anati).

- Algeria: Tassili n'Ajjer. Studio dell'arte rupestre (U. Sansoni).

1985 - Svezia: Bohuslän. Studio dell'arte rupestre. Con la collaborazione delle autorità locali (U. Sansoni).

- Malta: I "Templi" preistorici. Su invito dell'Università di Malta (E. Anati).

1986 - Malta: I "Templi" preistorici. Con la collaborazione dell'Univ. di Malta e del Museo archeologico nazionale (E. Anati).

- Malawi: Valutazione del patrimonio archeologico del Malawi. Inviato dall'UNESCO per conto del Governo del Malawi (E. Anati).

- Lesotho: Studio dell'arte rupestre. Nell'ambito del progetto ARAL dell'Università di Lesotho (M. Simoes de Abreu).

D. ATTIVITA' EDITORIALI

Edizioni del Centro.

Due periodici: BCSP (Bollettino del CCSP), BCN (B.C. Notizie) e tre serie di monografie e altri volumi dedicati alla preistoria, all'arte preistorica ed etnologica.

1984 - BCSP, vol. 21; BCN, vol. I, n. 1, 2, 3, 4.

1985 - BCSP, vol. 22; BCN, vol. II, n. 1, 2, 3, 4.

T. Cittadini, Arte rupestre della Valcamonica.

A. Fredkin Anati, Who's Who in Rock Art. A world directory of specialists, scholars and technicians.

1986 - BCSP, vol. 23; BCN, vol. III, n. 1.

E. SEGRETERIA INTERNAZIONALE DEL CAR

Questa attività comporta il costante contatto con oltre 300 ricercatori, specialisti in arte rupestre, di 52 Paesi, il coordinamento di attività internazionali e lo scambio d'informazioni.

Elenco delle pubblicazioni scientifiche del personale:

ANATI E.

1984:

- Har Karkam, Montagna sacra nel deserto dell'Esodo, Milano (Jaca Book), 227 pp.
- Har Karkam: Quattro anni di esplorazione archeologica. Resoconto preliminare, Bibbia e Oriente, vol. XXVI/1, n. 139, pp. 3-29.
- The State of Research in rock Art, BCSP, vol. 21, pp. 13-56.
- Con A. Fradkin & M. Simoes de Abreu, Rock Art of Baja California Sur, BCSP, vol. 21, 1984, pp. 107-112.
- Il Monolito di Roticcio e l'arte rupestre nei Grigioni (Svizzera) BCSP, vol. 21, pp. 113-123.
- Le style animalier Proto-Camunien et le début de l'art rupestre dans les Alpes, in H.-G. Bandi, W. Huber, M.-R. Sauter & B. Sitter (eds.), La Contribution de la Zoologie et de l'Ethnologie à l'interprétation de l'Art des Peuples Chasseurs Préhistoriques, pp. 361-367.
- Rapporto del Direttore per l'Anno 1983, BCN, n. 1/1, pp. 9-28.
- L'XI Congresso Internazionale di Antropologia ed Etnologia, BCN, n. 1/2, pp. 14-20.
- Dove si dirige l'Unione Internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche?, BCN, n. 1/3, pp. 8-16.
- Har Karkam, dans le desert de Paran: un site sacré, Le Monde de la Bible, n. 35, pp. 53-55.
- I nomi del Monte Sinai e il problema dell'Horev alla luce dell'Archeologia, Bibbia e Oriente, vol. XXVI/3, n. 141, pp. 151-158.
- Ulteriore spedizione archeologica ad Har Karkam, montagna sacra nel deserto dell'Esodo, BCN, n. 1/3, pp. 25-26.
- Un'isola, un popolo, un'epopea, in E. Anati (ed.), I Sardi, pp. 7-10.

1985:

- Rapporto del Direttore per l'anno 1984, BCN, n. 2/1, pp. 7-28.
- Missione Archeologica nel Vicino Oriente, Har Karkam - 1984, BCN, n. 2/2, pp. 20-28.
- Har Karkam: a Holy Mountain in the Paran Desert (Israel), BCSP, vol. 22, pp. 129-131.
- I Camuni, in E. Anati et al., La Lombardia e le sue grandi stagioni della Preistoria al Medioevo, pp. 9-50.
- Has Mt. Sinai Been Found? Biblical Archaeology Review, vol. XI/4, pp. 42-57.
- Nuove scoperte ad Har Karkam. Ulteriore spedizione archeologica nel deserto del Negev, BCN, n. 2/3, pp. 11-17.
- Sur la route de l'Exode: La Montagne aux Ecritures, L'Univers du Vivant, n. 6, pp. 24-35.

1986:

- La Montagne di Dio. Har Karkam, Milano (Jaca Book); ed. fr.: La Montagne de Dieu. Har Karkam, Milano (Jaca Book); ed. ing.: The Mountain of

- God, New York (Rizzoli); 358 pp., 243 ill.
- La Préhistoire des Alpes, Les Cœmuniens, aux racines de la civilisation européenne, Milano (Jaca Book), 387 pp., 372 ill.
 - La Montagne de Dieu. Har Karkom, Recherches archéologiques sur la route de l'Exode, Paris (Payot), 311 pp.
 - Tra Passato e Futuro. Rapporto del Direttore per l'anno 1985, BCN, n. 3/1, 1986, pp. 7-26.
 - I primi pittori del mondo, Arte rupestre in Tanzania, L'UA, Ed. Fr.: Les premiers peintres du monde, L'Aventure Humaine, vol. 1, pp. 39-49.
 - The Rock Art of Tanzania and the East African Sequence, BCSP, vol. 23, pp. 15-68.
 - Har Karkom: e problemi cronologici ed esegetici, in AA.VV., Estudios en Homenaje al Dr. Antonio Beltrán Martínez, Zaragoza (Facultad de Filosofía y Letras, Univ. de Zaragoza), pp. 439-451.
 - World Rock Art Research, Art, n. 1986/6, pp. 68-70. (in Cinese).
 - Har Karkom-1985, Hedeshot Archeologist, n. 87, pp. 46-47 (in Ebraico).
 - Sahara. Sulla roccia l'arte del passato, pm, vol.5/11, pp. 105-109.
 - Har Karkom Montagna di Dio, L'Umana Avventura, autunno'86, pp. 57-67.
 - The Alpine Menhir-statues and the Indo-European Problem, 4th International Thracian Conference, Boston 7-10 June 1984, pp. 215-247.
 - Nuove scoperte sulla montagna di Mosè, Atlante, dicembre, pp. 86-95.
 - Alle origini dell'arte, Archeo, n. 22, pp. 26-31.
 - Israël: Nouvelles découvertes a Har Karkom, Archeologia, n. 219, pp. 30-43.

CITTADINI T.

1984:

- Foppe di Nadro Roccia 22, 1983, BCN, n. 1/2, pp. 8-12.
- Riserva delle incisioni rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo, BCN, n. 1/3, pp. 4-7.

1985:

- Arte rupestre della Valcamonica, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 66 pp.
- Con M. Simoes de Abreu: Scavi e ricerche in Valcamonica., valutazioni preliminari sui lavori del 1984, BCN, n. 2/2, pp. 5-18.

FRADKIN ANATI A.

1985:

- Who's Who in Rock Art. A world directory of specialists, scholars and technicians, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 161 pp.

SANSONI U.

1984:

- Corno di Seradina, 1983, BCN, n. 1/2, pp. 3-5.
- Relazione sulla campagna di esplorazione e rilevamento nel territorio del comune di Sellero (16 luglio-15 Agosto'84), BCN, n. 1/4, pp. 18-20.
- Viaggio di studio nel Tassilli n'Ajfer (Algeria), BCN, n. 1/4, p. 22.

- 1985:
- Pietra con istoriazioni cristiane del Cividino, BCSP, vol. 22, pp. 126-129.
 - Esplorazione e rilevamento nel territorio di Sellero - Valcamonica, 1985, BCN, n. 2/4, pp. 17-20.

- 1986:
- Viaggio di studio nel Bohuslaan, Svezia, BCN, n. 3/1, pp. 27-29.

SIMONES DE ABREU M.

- 1984:
- Con E. Anati e A. Fradkin Anati, Rock Art of Baja California, BCSP, vol. 21, pp. 107-112.
 - Corno di Seradina, Roccia 12, 1983, BCN, n. 1/2, pp. 5-8.
 - Con G. Ragazzi: Incisioni o graffiti? BCN, n. 1/3, pp. 17-19.

- 1985:
- Con T. Cittadini: Scavi e ricerche in Valcamonica, valutazioni preliminari sui lavori del 1984, BCN, n. 2/2, pp. 5-18.
 - Con L. Jaffe: Ricerca all'interno della riserva "Incisioni rupestri: Ceto-Cimbergo-Paspardo", BCN, vol. 2/4, pp. 8-14.
 - Con A. Fossati: Le rappresentazioni di palette nella zona "Dos Sotto Laiolo", BCN, vol. 2/4, pp. 14-17.



Arte rupestre della Valcamonica, "la Mappa di Bedolina" una rappresentazione topografica.

NUOVO PARCO ARCHEOLOGICO A SELLERO

Tiziana CITTADINI

CCSP e Valcamonica

Il Centro Camuno di Studi Preistorici opera ormai da 23 anni in Valcamonica: un tempo sufficiente per poter trarre conclusioni e chiedersi come questa Istituzione abbia inciso sulla realtà culturale e ambientale della Valle. Discordi sono i pareri degli abitanti e degli organismi pubblici locali: l'amore e la collaborazione non sempre hanno regnato tra la componente locale valligiana e l'isola eterogenea del Centro Camuno di Studi Preistorici, CCSP per gli addetti. Da un lato diffidenze ancestrali verso il nuovo e forse una certa chiusura culturale manifesta anche in altri settori; una presunta elitarietà culturale dall'altra hanno creato periodi di reciproca incomprensione sfociati anche in diatribe.

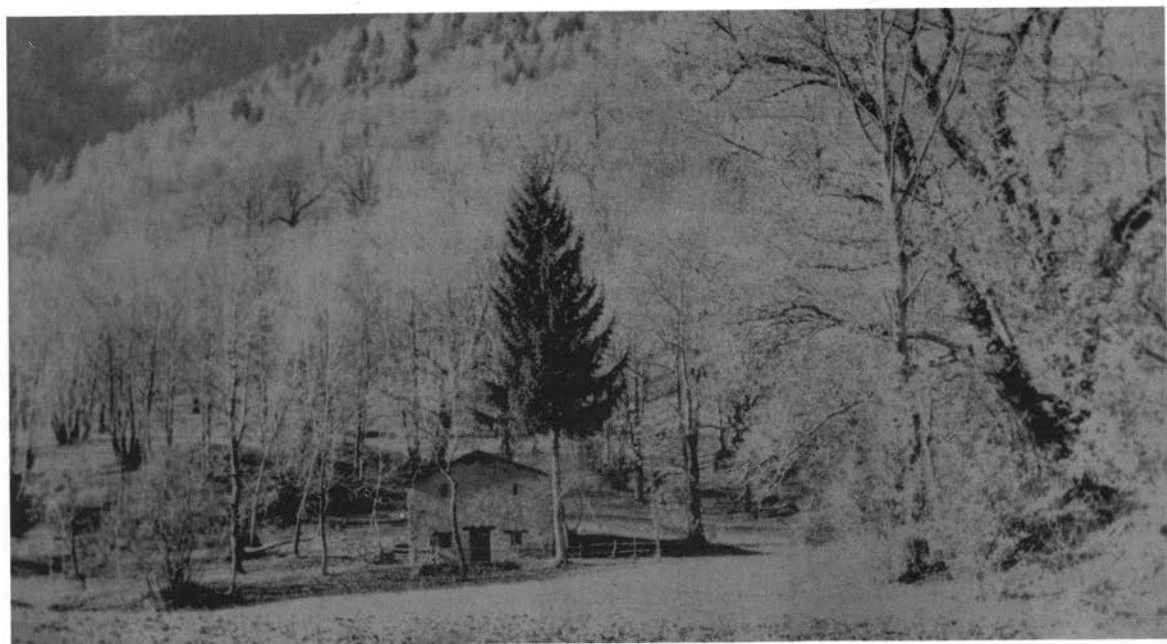
Sul piano scientifico, il CCSP ha creato, con lo studio sistematico dell'arte rupestre preistorica, un nuovo settore di indagine e ricerca archeologica, ponendo le basi perché la Valcamonica ne divenga uno dei punti di riferimento mondiali.

Sul piano dell'immagine e dei mass media, arte rupestre è ora sinonimo di Valcamonica e viceversa, ed in tal modo si sono create le premesse per un flusso turistico che, se non ancora pienamente sfruttato, già sta dando i suoi frutti. Rimane da definire un piano di valorizzazione turistica in una valle in cui carenze di posti-lavoro e di altre concrete prospettive di sviluppo dovrebbero spingere ad un utilizzo massimale di tutte le potenzialità presenti.

L'intervento del CCSP non si è tuttavia limitato al solo settore scientifico, ma si è reso manifesto ed ha inciso anche in ambiti più visibili esternamente e in particolare quelli della pianificazione territoriale. Già 15 anni fa veniva proposto il progetto PAVES che partendo dalla realtà di questa Valle "tappezzata" da aree con arte rupestre, proponeva la creazione di una serie di Parchi, nelle provincie di Brescia, Bergamo e Sondrio, coordinati da un centro di ricerca. Inizialmente la proposta cadde nel vuoto, ma ora, per vie secondarie e soprattutto grazie alla sensibilità e alla lungimiranza di alcune Amministrazioni Comunali e di appassionati, si sta concretamente realizzando.

Al momento attuale, su proposta del CCSP, sono poste all'interno di Riserve o Parchi ampie aree di arte rupestre in cui il CCSP ha svolto ricerche: negli anni '60 veniva creato il Parco di Naquane, negli anni '70 sorgeva il Parco Comunale di Darfo-Boario Terme, nel 1983 la Regione Lombardia approvava la nascita della grande riserva Incisioni Rupestri Ceto-Cimbergo-Pasparolo, mentre quest'anno anche l'amministrazione comunale di Sellero ha chiesto la consulenza del CCSP (dopo anni di ricerche svolte per il censimento delle incisioni) per la creazione di un Parco di Interesse Sovracomunale. Anche in Valtellina e Valchiavenna le ipotesi proposte dal progetto PAVES, si stanno realizzando.

In Valcamonica circa 400 ettari di territorio interessato da arte rupestre sono salvaguardati a parco o riserva: un'area molto vasta, divisa in 4 tronconi, posti in posizione "centrali" rispetto ai centri abitati. Non ci troviamo infatti in aree isolate come è il caso del Monte Bego in Francia, o del Totes Gebirge in Austria, ma centrali rispetto ai Paesi e questo fatto diviene positivo per due aspetti: da un lato consente l'utilizzo di una serie di servizi già presenti nei Paesi come risto-



Una baita e il paesaggio del nascente parco di interesse sovra-
comunale di Sellero con boschi e pascoli



ranti, negozi, ecc. facilitando il flusso turistico e integrandolo a quello locale; dall'altro consente una effettiva utilizzazione del Parco per la gente locale, come area salvaguardata, "polmone" culturale e verde, vasto museo all'aperto naturalistico e storico, in cui andare, passeggiare, studiare.

La scommessa delle aree protette, può essere vinta solo se si concepisce un nuovo rapporto con il non urbanizzato visto non come semplice area grigia, amorfa (come indicato da taluni Piani Regolatori), ma come vasto spazio alternativo al vivere all'interno del Paese, con precise particolarità che nel caso della Vallecamosonica divengono anche uniche e culturalmente importanti in quanto contengono un patrimonio come l'arte rupestre. In tale contesto s'inserisce il parco archeologico di Sellero.

Esaminando alla luce di questa brevissima sintesi, il rapporto Vallecamosonica-CCSP, risalta palese il ruolo svolto da quest'ultimo nella realtà valligiana, e ciò senza tanti incoraggiamenti o incentivi da parte degli enti pubblici.

Di seguito, illustro brevemente l'ultimo nato della famiglia "aree protette della Vallecamosonica": è il Parco di Interesse Sovracomunale di Sellero, da me redatto per il Comune di Sellero e di prossima adozione presso la Regione Lombardia.

Il Parco d'Interesse Sovracomunale di Sellero

L'area del proponendo Parco di Sellero va vista come parte della più vasta zona della Vallecamosonica interessata dal fenomeno dell'arte rupestre preistorica. Questo patrimonio facente parte della Lista del Patrimonio Culturale Mondiale dell'UNESCO (World Cultural Heritage), è presente infatti anche sul territorio di Sellero, e l'Amministrazione Comunale ha deciso di procedere con interventi volti alla sua salvaguardia fisica ed alla valorizzazione culturale e turistica.

Le ricerche condotte dal CCSP da oltre venti anni, hanno consentito di individuare numerose superfici istoriate e di ricostruire il percorso storico delle antiche genti che hanno abitato la Vallecamosonica: le culture che si sono avvicinate, le innovazioni locali, le influenze esterne ed i contatti culturali.

Sinteticamente sono tre le fasi culturali a cui appartengono le incisioni rupestri del Parco.

- Il periodo Neolitico (dal 5.500 al 3.200 a.C. incisioni rupestri dei primi cacciatori-agricoltori-allevatori) è rappresentato con alcune immagini di idoli ed oranti schematizzati.

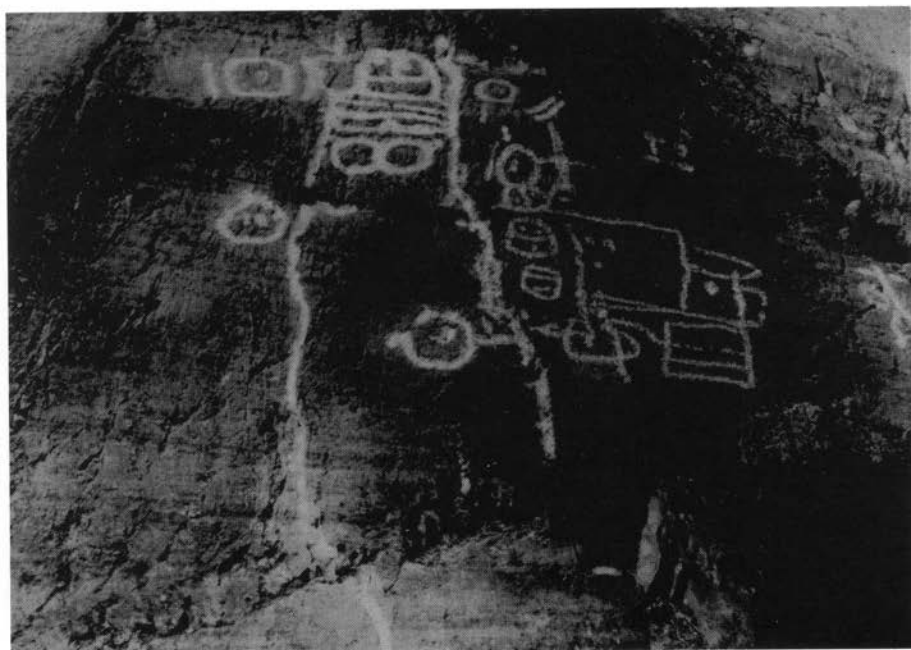
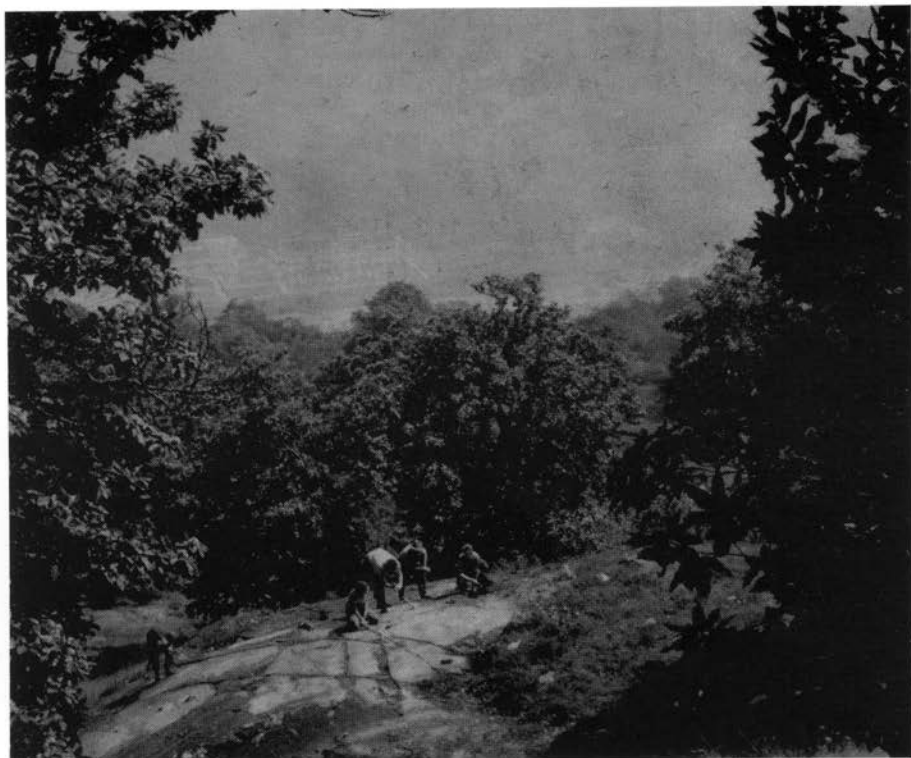
- L'età del Bronzo (dal 2.500 al 1.000 a.C.), che vede il formarsi di nuovi ruoli ed attività, come il commercio organizzato, e l'artigianato; appartengono a quest'epoca alcune immagini di armati.

- L'età del Ferro (dal 1.000 al 16° a.C.) è ampiamente presente con scene di duellanti, di attività economiche e religiose.

- Figurazioni rupestri di età storica mostrano poi le persistenze di millenarie tradizioni.

All'interno del Parco sono state inoltre individuate numerose aree con resti di strutture preistoriche e medievali.

Va sottolineato che le rocce istoriate sono solo uno dei molteplici aspetti archeologici di questo ambiente, forse un segno rivelatore in base a scelte ambientali: l'ampiezza della visuale sulla Valle, la presenza di particolari formazioni rocciose, e forse di un tipo specifico di vegetazione. Un contesto ambientale interessante, quindi, già individuato e scelto dall'uomo preistorico per lasciare i propri messaggi incisi. Con il Parco si tenta di rivoltarlo e riscoprirlo, unitamente al centro



L'area di Carpine con il famoso "Idolo di Sellero", all'epoca della scoperta nel 1963.

storico di Sellero ed a altre presistenze individuate.

La struttura geologica dominante è costituita da scisti e limitate formazioni di arenarie, coperta per la quasi totalità da un manto boschivo in alcuni punti molto fitto.

Le speci arboree sono estremamente varie e testimoniano anche esse il notevole intervento umano che si è venuto assommando nei millenni. Il castagneto si allarga a coprire la quasi totalità delle superfici, con limitati lembi di boschi di resinose e betulle. Frammezzati e ormai quasi interamente nascosti dalla vegetazione spontanea sono aree a pascolo e prato.

Dal punto di vista tipologico sono quindi stati individuati tre tipi di aree, rispettivamente di interesse archeologico; di interesse ambientale/paesaggistico; di interesse etnografico.

Aree di Interesse Archeologico e Storico

Le ricerche archeologiche condotte dal CCSP hanno consentito la individuazione di una serie di aree in cui erano presenti superfici istoriate: a Fradel, Berco, Carpeno, Preda Mola, oltre zone con resti di probabili insediamenti preistorici a Berco e Castel Grande. Limitate aree con arte rupestre sono poi state localizzate in ambiti al di fuori del Parco a Isù, Coren, Barnil e Pla' d'Ort.

I risultati di queste ricerche, ancora in via di definizione soprattutto per le aree di Fradel e Carpeno, sono stati il punto di partenza per la stesura del Piano del Parco, sia per la tipologia dei servizi da inserire, sia per la viabilità.

Le quattro aree sopraindicate sono definite non solo per disposizione geografica, ma anche per gli elementi artistico-concettuali e di sequenza cronologica, che presentano:

1-2. L'area di Carpeno-Fradel, è la più ricca di arte rupestre la più varia come figurazioni e quella che presenta la maggiore continuità di frequentazione dal Neolitico (V°-VI° millennio a.C.) al Medio Evo con uno iato, per ora comune all'intera area di Sellero, nel Calcolitico (3.300-2.500 a.C.)

3. L'area settentrionale di Isù-Barnil la più estesa, presenta una forte prevalenza di figurazioni a cospicue, canaletti, con rare figurazioni antropomorfe; l'insieme è di incerta attribuzione cronologica.

4. La Preda Möela è al momento attuale delle ricerche, un'unica roccia con una massiccia concentrazione di figurazioni di personaggi armati dell'età del Ferro (80 su 160 antropomorfi in un insieme che comprende anche 12 zoomorfi, 216 cospicue e 41 segni convenzionali e simboli, fra cui due "rose camune").

Queste aree sono indubbiamente espressione della medesima sequenza di culture: in un territorio relativamente ristretto ognuna di esse sembra assolvere funzioni diverse, essendo diverse le norme relative alla scelta delle superfici, alle disposizioni, al tipo delle figurazioni e alle peculiarità stilistiche e concettuali. E' plausibile supporre che tali peculiarità corrispondessero a culti e a normative culturali specifiche nel contesto di una comune, unitaria visione del sacro, similmente forse ai grandi santuari dell'antichità dove templi, recinti o altari, ognuno con proprie effigi, erano dedicati, in un'area circoscritta, a diverse divinità del Pantheon.

Aree di Interesse Ambientale-Paesaggistico

Nell'area di Castel Grande, a circa 500 metri s.l.m., è stata effettuata una prospezione che ha confermato la presenza di resti di strutture

megalitiche alcune di grandi dimensioni, per lo più però franate sul pendio: resti di mura e strutture quadrangolari sulla sommità di un dosso e sui vicini pianori in un luogo naturalmente ben definibile e in posizione dominante rispetto al territorio circostante della vallata.

Si sono inoltre localizzate tre rocce istoriate (R. 50-52) di cui due a cospicue ed una con incisioni medievali o più recenti: figure antropomorfe ed elaborati segni romboidali.

Il sito dovrà essere scavato per identificare con precisione la collocazione cronologica ed il perimetro delle strutture, mentre per quanto riguarda l'arte rupestre dovrà essere condotta un'ulteriore esplorazione in quanto sembra probabile la presenza di altre superfici istoriate.

Da quest'area, collocata vicino al sentiero di Preda-Mola, si può spaziare su un buon tratto della Media Valcamonica. Una posizione strategica utilizzata nei millenni come testimoniano i resti, il cui inserimento nei percorsi di visita al Parco concorre ad una completa visione dell'insieme.

Aree di Interesse Etnografico

All'interno della perimetrazione del Parco, sono presenti alcuni nuclei rurali di rilievo: cascinali e recinti (alcuni dei quali ancora in uso) collegati all'utilizzo del suolo.

Va infatti ricordato che fino alla scorsa generazione, era ancora praticata la rotazione stagionale alle varie quote, per l'utilizzo integrale del territorio e delle sue risorse. Così, nel periodo invernale il nucleo familiare occupava, con le bestie, le abitazioni riunite intorno alla chiesa, l'attuale centro storico: nel periodo estivo si spostavano (parzialmente) nelle malghe ad alta quota, mentre nelle stagioni intermedie abitavano le cascine sparse nei boschi vicini al paese per la raccolta delle castagne e dei frutti e l'approvvigionamento di legna. I cascinali disseminati all'interno del Parco, attestano appunto tale fase intermedia, ed il loro recupero, oltre ad evidenziare questo modo alternativo ed ora tramontato di economia e di vita, potrà essere finalizzato ad altri utilizzi abitativi e ricreativi (ostelli per i giovani o ricreazione per i ricercatori e gli studiosi).

Il progetto ha dovuto tenere conto di tutte queste realtà.

Illustrazione del Progetto-Parco

Il progetto del Parco, si organizza nei seguenti ambiti di intervento: Viabilità principale; Aree di visita; Servizi collegati.

Viabilità principale

Scalarmente la viabilità viene così distribuita:

- viabilità di Adduzione Automobilistica Principale. E' l'asse automobilistico di collegamento rappresentato dalla S.S. n. 42 del Tonale e della Mendola (direzione Edolo/Brescia) e dalla successiva diramazione fino all'abitato di Sellero. Qui il traffico carrabile turistico si arresta nel Parcheggio ed inizia la:

- viabilità Pedonale Principale. Parte al Parcheggio automobilistico, scorre tangente al centro storico (con possibilità di ingressi per le visite) ai servizi (negozi, ecc.) ed al Museo, e penetra all'interno del Parco, da Nord a Sud, collegando tra loro le varie aree di visita.

In buona parte recupera la vecchia viabilità preistorica e storica presente nella zona: solo nella parte alta, va parzialmente rifatta o creata ex-novo.

- viabilità Pedonale Secondaria. Sulla viabilità pedonale principale si innervano i vari percorsi pedonali secondari, organizzante aree di visita, più sotto illustrati.

Aree di visita

Sono quegli ambiti omogenei per caratteri (ambientali o tipologici-cronologici) in cui si è suddiviso il Parco. Possono avere carattere paesaggistico o ambientale, o archeologico a seconda della propria natura e degli elementi che contengono. In tali ambiti si organizzano le visite; sono nuclei autonomi, dotati di una propria viabilità interna, con informazioni e segnaletica. Sono collegati tra loro dalla viabilità Pedonale Principale interna al Parco.

Sono previsti i seguenti ambiti di visita:

- a1. Area di Fradel: incisioni rupestri preistoriche dell'età neolitica del Bronzo e del Ferro.
 - a2. Area di Berco: incisioni rupestri preistoriche di età del Bronzo, Ferro e Post-camuno.
 - a3/1e 2. Area 1 e 2 di Carpenè: incisioni rupestri preistoriche dell'età neolitica, Bronzo, Ferro e Post-camuno.
 - a4. Area di Preda Möela: incisioni rupestri preistoriche dell'età del Ferro e Post-camuno.
 - a5. Area degli Insediamenti Preistorici.
 - a6. Area di Castel-Grande: interesse ambientale, paesaggistico e storico.
 - a7. Aree di interesse etnografico: còscinali, recinti e coltivazioni.
- Ogni area sarà dotata di Informazione Secondaria (piccola piazzuola posta nel punto di accesso con un cartello didattico indicante il percorso da seguire, cosa vedere, i divieti, ecc. la segnaletica per l'accesso, panchine, quando possibile acqua potabile).

Servizi collegati

Dai presupposti culturali di informazione e divulgazione si concepisce una visita attiva favorita dai servizi previsti:

- Informazioni Generali: Edificio adiacente al parcheggio. In esso potranno trovare sede ufficio informazioni, visita e ospitalità, vendita pubblicazioni, servizi igienici, ufficio guide. La dimensione della struttura è di circa 450 mq., mentre circa 200 mq. saranno adibiti a porticato con funzione di semplice accoglienza dei gruppi. Nelle immediate adiacenze saranno strutturate e organizzate aree a verde con possibilità di picnic.

- Parcheggio bus ed auto (mq. 1.100 circa).

- Struttura Museale, collocata nell'immobile di proprietà comunale, già destinato a funzioni culturali, in prossimità della chiesa, e collocato lungo il percorso pedonale principale di accesso al Parco. La struttura museale dovrà contenere la Storia del Paese, e fornire un quadro complessivo sui caratteri degli elementi storico-archeologico-ambientali presenti nel Parco.

Lungo il percorso di salita all'ingresso del Parco, saranno inoltre presenti servizi di supporto, come negozi, bar, ecc. ed ingressi per la visita al Centro Storico di Sellero.

Il progetto del Parco, presentato nel Dicembre 1986, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale; ora è in attesa delle necessarie vidimazioni regionali per la sua definitiva trasformazione in Legge. Si prevede quindi una realizzazione a breve termine.

ARTE RUPESTRE NEL DESERTO DEL NEGEV
IPOTESI DI REVISIONE DELLA CRONOLOGIA

Emmanuel ANATI

Nell'ambito dell'accordo tra CNR (Italia) e NCRO (Israele) per la Cooperazione Scientifica, all'inizio del 1987 si sono condotte ricerche in Israele, su l'arte rupestre del deserto del Negev. Lo scopo è stato quello di raccogliere la documentazione per un volume monografico attualmente in fase di compilazione.

L'arte rupestre del Negev e del Sinai, già oggetto di mie precedenti ricerche, ha le sue prime manifestazioni verso la fine del periodo Paleolitico, presumibilmente alla fine del Pleistocene, per continuare poi, attraverso varie fasi stilistiche e cronologiche, fino all'epoca islamica.

Come già discusso nel volume L'Arte rupestre del Negev e del Sinai (Milano, Jaca Book, 1979), le più antiche immagini rappresentano in prevalenza grandi figure di animali selvatici. Le armi illustrate sono la lancia, il lazzo e probabilmente anche le bolas. Non si conoscono figurazioni di arco e freccia né di animali domestici. Queste fasi dei cacciatori arcaici (di tipo Paleolitico) hanno una gamma figurativa assai limitata. E' presumibile che il modo di vita da esse rappresentato abbia persistito a lungo nel deserto.

Ad esse seguono fasi di cacciatori evoluti, probabilmente a partire dal Neolitico, che raffigurano vere e proprie scene (assenti in precedenza) e descrivono le attività di nuclei umani che utilizzano l'arco e la freccia (assente in precedenza) e che sono coadiuvati dal cane, il primo animale che fu addomesticato in questa regione e di cui si hanno in questa fase le più antiche documentazioni. Nel corso del Neolitico si hanno anche i primi casi di bovini domestici anche se questo episodio pone quesiti e richiede ulteriori studi.

I dati appena raccolti apportano nuovi elementi a quanto finora conosciuto e suggeriscono che le date precedentemente accettate, riguardo all'inizio del periodo pastorale, vadano ritoccate e, dal 3° millennio a.C. debbano farsi risalire al 4°. Essi infatti sembrano indicare un nesso tra le figure rupestri di quello che si definisce stile IV-A, e

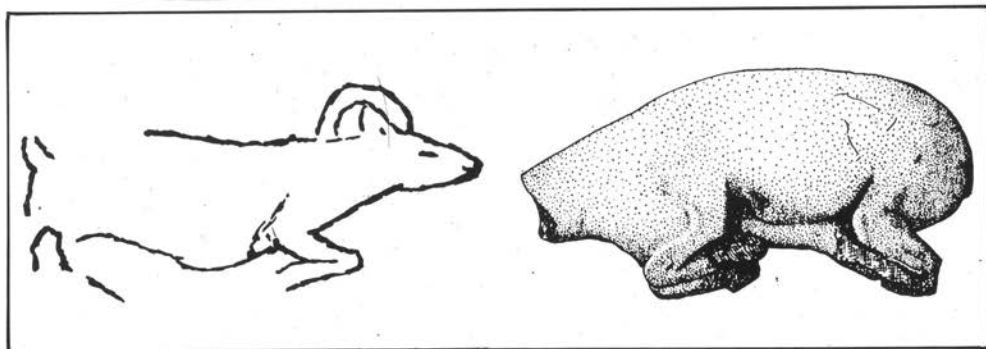


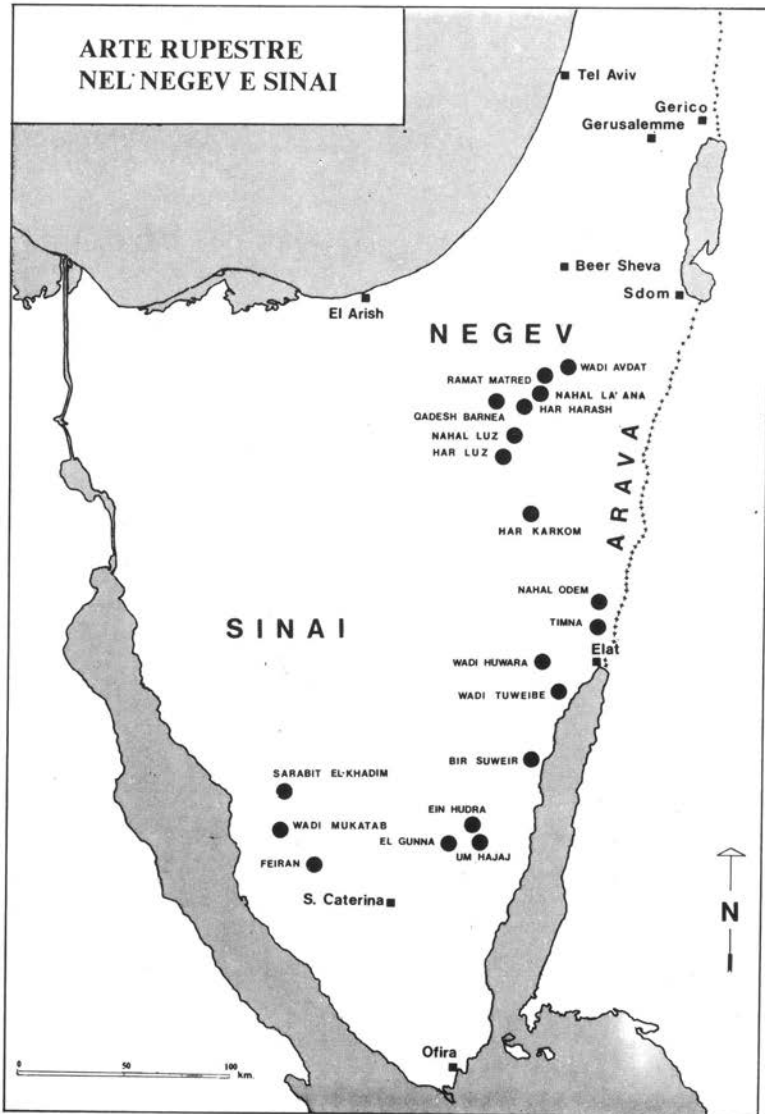
Figura rupestre del periodo I-b (Epipaleolitico) rappresentante uno stamбеcco, da Kilwa, Giordania.

A destra, statuetta natufiana in calcare rappresentante un ruminante, da Umm ez-Zuetiye (Mesolitico).

quelle, su ceramica, osso e pietra, delle culture tardo calcolitiche.

A questo punto, l'arte rupestre ci rivela l'arrivo di una nuova popolazione la cui attività principale era l'allevamento del bestiame. Si trovano anche figure di bovini e di asini, ma il principale animale era la capra, che viene raffigurato in centinaia di casi. Accanto a questa popolazione nuova, che ha uno stile figurativo particolare, persistono i nuclei di cacciatori evoluti che sembra coesistano nella stessa zona, per un certo periodo di tempo, probabilmente fino ad un momento avanzato del 3° millennio a.C.

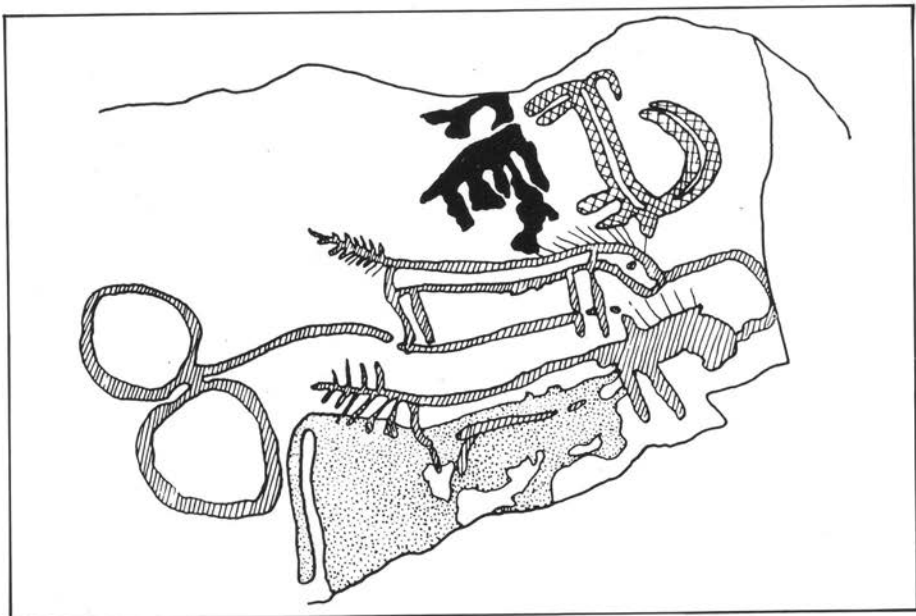
L'epoca pastorale ha una lunga durata. Il periodo IV dell'arte rupestre è stato suddiviso in tre fasi: IV-A è diffuso in tutta l'area del Sinai e del Negev ed ha la sua massima concentrazione ad Har Karkom.



Cartina di distribuzione dell'arte rupestre nel Negev e nel Sinai.

Con la recente revisione cronologica esso verrebbe a coprire il tardo 4° e il 3° millennio a.C. IV-B non è presente nel Negev meridionale e nel Sinai, lo si ritrova su l'altopiano del Negev Centrale e a Timna, nella valle della Arava, in aree molto circoscritte: esso coprirebbe il 2° millennio. IV-C è nuovamente diffuso in tutta la penisola, con importanti concentrazioni a Wadi Hawara ed altrove nel sud-est del Sinai. Esso copre il 1° millennio a.C. e per la massima parte la seconda metà di questo millennio. E' datato da numerose iscrizioni.

Elemento nuovo che riteniamo importante, è la definizione della presenza di uno iato nell'arte rupestre, e nelle altre manifestazioni umane nella zona, per quasi tutto il 2° millennio a.C.. Questo elemento nuovo, emerso nel corso delle presenti ricerche, modifica sensibilmente le nozioni precedenti. Sembra collegato ad un concomitante episodio climatico che ha reso estremamente arido il territorio studiato per la durata di diversi secoli e che ha causato l'abbandono di grandi aree del Negev e del Sinai, anche da parte delle popolazioni pastorali seminomadi.



Sequenza stratigrafica su una roccia presso Kadesh Barnea nel nord del Sinai. (Larghezza del rilievo circa cm. 65). Si distinguono quattro gradi diversi di patina.

Il più antico è quello di un bovino, in basso, attribuibile al III Stile dell'arte rupestre del Negev. Al centro del rilievo vi è un carro a due ruote trainato da due animali, presumibilmente due cavalli, riferibili al periodo IV-B. In alto a destra, la figura di uno stambecco del periodo IV-C.

Infine è raffigurata, in nero, una figura animale schematica riferibile al periodo VI dell'arte del Negev. Numerose simili sequenze, con patine diverse e con sovrapposizioni, hanno permesso di stabilire l'evoluzione dell'arte rupestre del Negev e del Sinai.



Scena di caccia con l'arco da Har Karkom, periodo III. L'arma è un arco a doppia incurvatura. Il cacciatore è coadiuvato dai cani.



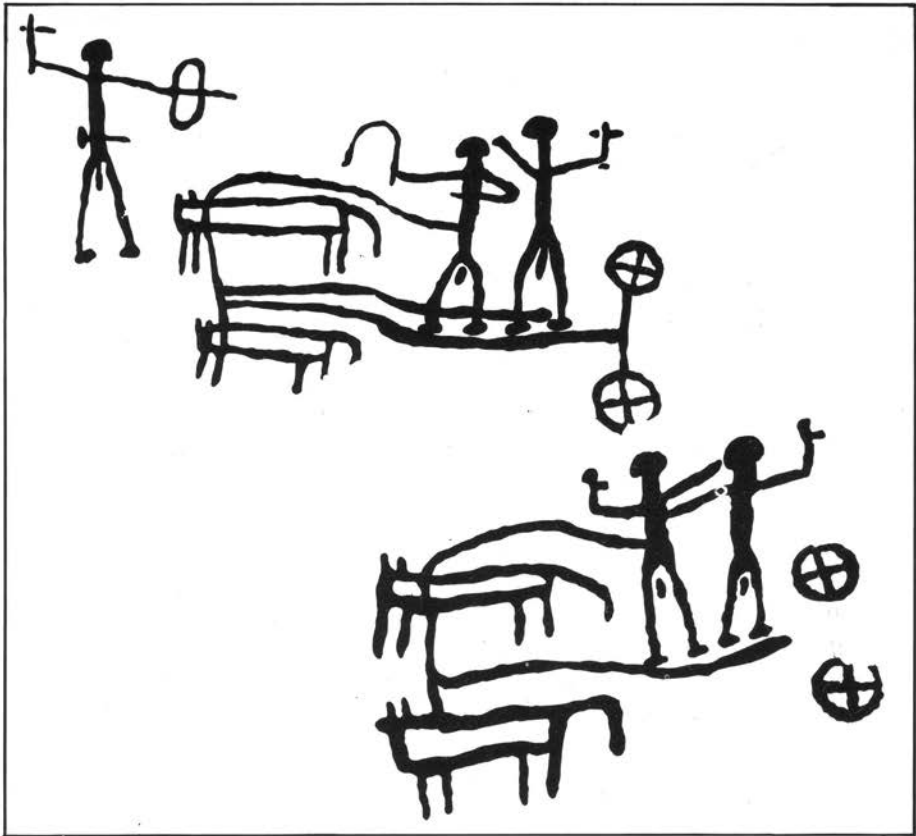
Sequenza stratigrafica su una roccia istoriata di Har Karkom. Si riconoscono tre fasi d'istoriazione. La più antica è una scena di caccia del periodo III che occupa la parte centrale della roccia. In una fase successiva sono stati aggiunti, quasi ad imitare la scena precedente, uno stambecco ed un cane dello Stile IV-C con una iscrizione thamudica. L'ultima fase è rappresentata da una figura animale ed una scritta islamica medievale.

Nel deserto del Negev, la presenza di resti archeologici e con essi dell'arte rupestre, riprende all'inizio dell'età del Ferro, verso la fine del 2° millennio a.C. e si sviluppa lentamente per la prima metà del 1° millennio a.C.. In questa fase appaiono per la prima volta due nuovi animali domestici: il cavallo e il cammello.



In alto grande pannello del periodo III da Wadi Hawara. Un orante è circondato da varie specie di animali tra cui si notano bovini a grandi corna che indicano l'esistenza di un clima assai più umido di quello attuale.
In basso scena di danza del periodo IV-B da Wadi Haresh, nel Negev Centrale.



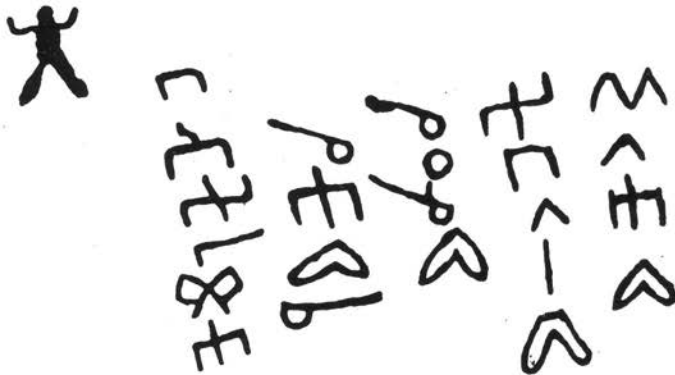


In alto figure rupestri di carri da guerra del periodo IV-B da Timna, nella valle della Arava.



Due particolari di una grande scena con carri da guerra. Le asce i pugnali ed altre armi sono riferibili all'età del Bronzo. Grotta dei carri presso Timna.

Nel 5° secolo a.C. si riscontra una netta crescita quantitativa nella produzione di arte rupestre, che raggiunge un nuovo apice dal 3° secolo a.C. al 4° secolo d.C.. Di questo periodo si hanno anche numerose iscrizioni, per cui gli autori possono essere identificati con varie tribù di matrice linguistica arameica. Si hanno anche molti elementi che dimostrano la presenza di influenze ellenistiche, romane ed infine bizantine. Si notano in prevalenza scene di carattere rituale, di caccia e di pastorizia.



Iscrizione sud-arabica in colonne verticali, con una figura antropomorfa di orante. Da Yehun, sud-Arabia. La si fa risalire all'inizio del I millennio a.C. (da Jamme, 1955).

Dal 5° secolo ha inizio una lenta ma inesorabile decadenza che si rivela sia nello stile e nella qualità dell'arte rupestre, sia nella limitatezza del repertorio. L'arte è estremamente schematica e, per la prima volta, i segni astratti e i grafemi simbolici sono numericamente superiori alle figure rappresentative.

Alla fine del 1° millennio a.C. si hanno le prime iscrizioni arabe il cui numero aumenterà notevolmente nei primi tre secoli del 2° millennio per decrescere poi velocemente.

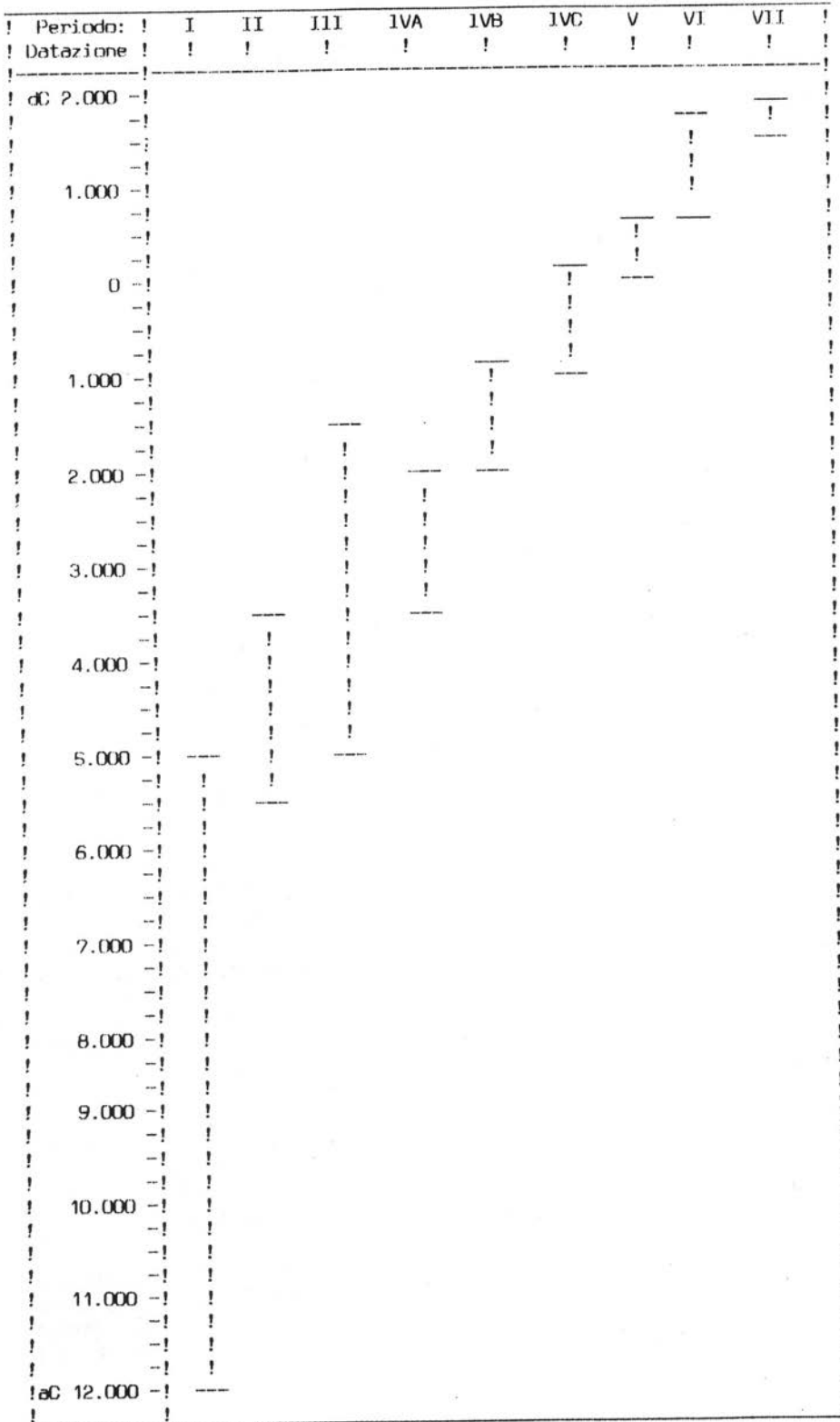
La precedente tavola degli stili (E. ANATI, *La Montagna di Dio*, Milano, Jaca Book, 1986, p.83) viene a modificarsi come riportato nella pagina seguente.

Ne consegue una successione cronologica meno lineare di quanto si era finora pensato, con stili che si evolvono contemporaneamente indicando così la coesistenza, nel deserto, di popolazioni con tradizioni economiche e sociali diverse.

STILI DELL'ARTE RUPESTRE NEL NEGEV E NEL SINAI

Periodo a.r.	Attività principali	Armi e utensili	Animali domestici	Connessioni e indizi cronologici
rappresentate in ordine d'importanza				
I	Caccia	Lancia, lazzo, bolas (?)	----	Arte dei cacciatori arcaici in Arabia e Nord Africa. Prima del VI millennio a.C.
II	Caccia, pastorizia incipiente	Lancia, bastone	Cane, bue	Connessioni con Mesopotamia dal VI al IV millennio
III	Caccia, pastorizia	Arco e frecce, mazza con testa sferica	Cane, capra, bue	Arte dei cacciatori evoluti. Connessioni con l'Egitto pre- e protodinastica. V, IV e III millennio a.C. Possibile persistenza nel II millennio
IV-A	Caccia, pastorizia, danze, cerimonie religiose	Arco e frecce, pugnale, ascia, strumenti musicali	Capra, cane, bue, asino	Probabile inizio del Calcolitico (IV millennio a.C.). Figurazioni databili del III millennio a.C. a Gerico, Arad e Valle Uvda. Connessioni con Mesopotamia ed Egitto. Probabile persistenza fino al II millennio
IV-B	Pastorizia, caccia	Arco e frecce, mazza, lancia, scudo, carro da guerra	Capra, cane, cavallo	Bronzo medio ed inizio età del Ferro. II millennio a.C.
IV-C	Pastorizia, commercio, caccia	Arco e frecce, mazza, lancia, scudo	Cane, capra, cavallo, cammello	Probabile inizio nell'età del Ferro. I millennio a.C. Iscrizioni thamudiche e nabatee. 400 a.C. - 200 d.C.
V	Commercio, guerra, pastorizia	Lancia, scudo, scudo, arco e frecce spade	Cavallo, camello, cane, capra	Iscrizioni greche e nabatee. Connessioni romano-bizantine. 70 - 650 d.C.
VI	Pastorizia, caccia	Lancia, scudo, arco e frecce	Cammello, cavallo	Iscrizioni arabe medievali. 650 - 1300 d.C.
VII-A	Pastorizia	Lancia, arco, scimitara	Cammello, capra	Post-medievale
VII-B	Pastorizia, commercio	Pugnale, fucile	Cammello, capra, pecora, cavallo, cane	Recente

ARTE RUPESTRE DEL NEGEV E SINAI: SCHEMA CRONOLOGICO RIVEDUTO



IL DIBATTITO SU HAR KARKOM

Nel periodico Lecture del Centro S. Fedele di Milano, è apparsa una recensione di G. Ravasi del volume Har Karkom, la Montagna di Dio edito dalla Jaca Book (Milano, 1986). Tale pezzo esprime attitudini di un certo ambiente di esegeti e poichè riflette una posizione importante, riteniamo utile riportarlo in buona parte, facendolo seguire da alcuni commenti del Prof. Anati:

G. Ravasi scrive: ... Tanto per citare uno dei più recenti esempi, Piero Lugaro titolava così su Avvenire (17.12.1986): "Ecco il vero Monte Sinai!" E commentava: "Har Karkom è diventata una zona cruciale del pianeta e della sua storia. E, forse, di un'altra storia, che dà senso a tutte le altre. Attendiamo notizie, poichè c'è di mezzo la notizia". In contrasto a questa che sembra quasi un'acclamazione liturgica c'è invece il poco "disturbo" che si sono presi i biblisti... nella recensione di uno specialista, Gian Luigi Prato della Pontificia Università Gregoriana, su "La Civiltà Cattolica" dell'1.2.1986 si raccoglie la sferzante ironia della frase finale: "Attendiamo il giorno in cui Anati riuscirà a trovare tra i frammenti delle incisioni rupestri di Har Karkom proprio quelli delle tavole della legge spezzate da Mosè" (1).

Ed effettivamente dobbiamo riconoscere che davanti all'opera di Anati sono legittime due reazioni di segno contrario. La prima è di ammirazione per l'esemplare ricerca archeologica da lui condotta su questo Har Karkom...

... Fondamentale per Anati è stato il ritrovamento di una struttura e di 12 cippi ortostati (sito 52), di un tempietto sul vertice del monte e di altri curiosi indizi di presenze stabili dell'antica età del Bronzo e dell'inizio di quella media (fine III millennio - inizio II millennio). Di tutti questi reperti abbiamo ora una stupenda documentazione in questo volume che è come un atlante di meraviglie del deserto con le sue 243 foto, illustrazioni, mappe di rara perfezione grafica (2).

Sulla base di alcuni segnali archeologici l'autore ha voluto però costruire l'ipotesi che deborda dal campo di sua stretta competenza, quello archeologico. Egli è stato tentato di stabilire una comparazione dei suoi reperti coi dati biblici riguardanti il Sinai che la tradizione aveva collocato a Gebel Mussa, a sud della penisola sinaitica, là dove sorge il celebre monastero di S. Caterina, e che gli studiosi datano come evento attorno al XIII sec. a.C., cioè 700/800 anni dopo i reperti di Har Karkom. Si apre così il secondo settore del volume tutto dedicato al tentativo di far combaciare i dati biblici con quelli della scoperta. E qui l'ammirazione si trasforma in sconcerto, soprattutto da parte dello studioso di scienze bibliche. Anati, infatti, sotto un'apparente veste fatta di rigore scientifico si abbandona alla più sfrenata manipolazione dei testi (riesce persino a reclamare un libro biblico perduto tra Giosuè e Giudici!) (3) oppure al più rigido fondamentalismo per cui si assumono in modo naïf testi biblici usandoli quasi come guide geografico-archeologiche e si va alla ricerca dell'altare, del tempio sul monte, dei 12 cippi dell'alleanza, del serpente, di Mosè orante, della grotticella di Esodo 33,22, dell'accampamento ai piedi del monte, delle tavole di pietra ecc (4).

E' invece ormai noto a tutti (5) che i testi biblici sull'esodo offrono tracciati toponomastici di percorsi diversi e persino incompatibili fra loro a proposito dell'itinerario seguito da Israele nel deserto (6), - le pagine bibliche, come ha dimostrato l'analisi letteraria (7),

sono molto stratificate e raccolgono tradizioni differenti dalla genesi molto complessa; l'esodo da esse descritto è la sintesi redazionale di più esodi avvenuti forse in epoche e modalità diverse (esodo-fuga, esodo-espulsione...) (8); i nomi per indicare il Sinai mutano; le narrazioni sono cariche di elementi teologici interpretativi che impediscono ogni lettura letteralistica (9); la menzione di Ramses in Esodo, 1,11 (XIII sec. a.C.) non può essere allegramente liquidata (10). Come ormai è affermato da tutta la più recente storiografia scientifica, il livello dei materiali biblici, se da un lato impedisce l'indiscussa identificazione del Sinai con l'attuale mèta dei pellegrini e dei turisti, ne impedisce radicalmente anche le alternative e questo ogni serio esegeta lo sa (11).

Per queste ragioni decisive e per altre di natura più tecnica - che non è qui il caso di affrontare - il tentativo di Anati è implausibile proprio sul versante del documento parallelo, quello biblico, la cui analisi letteraria e storica è in questo volume carente (12). Certo, la molteplicità probabile delle migrazioni degli ebrei dall'area faraonica rende altrettanto probabile la molteplicità degli itinerari e ammette la possibilità dell'esistenza di un itinerario e di un Sinai "settentrionale", come è stato sostenuto anche da B. Mazar e da M. Har-El. Tuttavia ogni coincidenza puntuale tra la complessa realtà della documentazione biblica e i reperti di Har Karkom, o di un altro eventuale sito, può essere ottenuta solo prescindendo da una corretta metodologia scientifica (13)

(Gian Franco Ravasi)

Commenti di E. Anati:

1. Le descrizioni delle ulteriori scoperte ad Har Karkom riferiranno quanto viene alla luce. Un archivio di dati verrà reso di dominio pubblico se nulla ce lo impedirà. E vi saranno documentazioni a disposizione di chi ne fosse interessato.
2. Ringraziamo per la valutazione. Padre Ravasi ha delle riserve e gli siamo grati per averle volute esprimere apertamente. Il desiderio di capire che accomuna chi si occupa di ricerca deve stimolare il dialogo e il dibattito. Fin quando tutti non siano d'accordo, è bene che il dibattito continui.
3. Il recensore sembrerebbe mettere in dubbio il rigore scientifico dell'autore. Il termine "manipolazione" potrebbe implicare connotati di mala fede e, se così intendesse, qui il recensore si sbaglia. Più oltre, il recensore dice che i testi biblici sono stratificati e contengono tradizioni diverse. In questo siamo parzialmente d'accordo, ma non come scusa per rinunciare a comprendere. Meraviglia però che non ammetta che in tale stratificazione possano essere andati persi dei pezzi.
4. Nel caso specifico, è inesatto dire che l'autore del volume "è andato alla ricerca dell'altare ecc. ..." Infatti per ben quattro anni le ricerche archeologiche sono andate avanti ad Har Karkom prima che emergesse l'ipotesi d'identificazione con il biblico Monte Sinai. Ci si è limitati a descrivere ciò che si è trovato. Può forse scandalizzare il fatto che i ritrovamenti abbiano tali e tante concordanze con la narrazione biblica perchè all'inizio ciò ha scandalizzato anche noi. Forse tali similitudini potrebbero essere coincidenze. Ma attendiamo le conclusioni delle ricerche per deciderlo.
5. "E' noto a tutti ..." anche se lo fosse, non può considerarsi un

argomento probante. Un tempo era "noto a tutti" che è il Sole a girare attorno alla Terra, poi venne qualcuno che disse "... eppur si muove ..."

6. "... percorsi incompatibili": Certamente lo sarebbero se quella montagna che la Bibbia chiama Monte Sinai si trovasse nella zona di Santa Caterina. Sono perfettamente compatibili se invece essa s'identifica con Har Karkom. Siamo comunque disponibili a verificare ogni caso concreto che il recensore voglia proporci.

7. "... ha dimostrato l'analisi letteraria". Tale analisi ha emesso delle ipotesi necessariamente soggettive. Se, come sembra pensare il recensore, la narrazione biblica è pura mitologia, l'analisi letteraria non avrebbe dimostrato nulla. Comunque, qualora vi fossero ipotesi contrastanti con la nostra, vediamole e discutiamole. L'incredulità non cambia i fatti archeologici sui quali si basano le ipotesi. Siamo lieti comunque di riconoscere in Ravasi un reverendo che non crede nei miracoli.

8. Vi sarebbero stati più esodi? Allora non si tratterebbe di pura mitologia? Ma, di fatto, su cosa si basa la ben nota ipotesi che vi siano più esodi? Probabilmente anche sul fatto che la cronologia e l'itinerario accettati dell'esegesi convenzionale hanno delle insanabili contraddizioni. Rivediamo il tutto in chiave dei nuovi dati emersi ad Har Karkom e ci renderemo conto che le contraddizioni non sono nella Bibbia ma nell'esegesi medievale e in quelle più recenti che non tenevano conto delle scoperte archeologiche.

9. L'ipotetica presenza di testi teologici dal significato occulto non va esclusa, resta tuttavia una facile scappatoia per evitare di affrontare i testi non facilmente comprensibili senza una approfondita conoscenza dell'ambiente, della topografia, e della mentalità che i testi riflettono. Se vi sono testi ermetici il recensore è invitato a segnalarli; possiamo discuterli e cercare di comprendere in cosa consista tale ermetismo.

10. "La menzione di Ramses in Esodo non può essere allegramente liquidata". D'accordo. Ma neppure quella in Genesi. Quindi, che il recensore le prenda ambedue in considerazione.

11. Quello che, secondo il recensore, dovrebbe sapere "ogni serio esegeta" è sicuramente importante. Che ogni serio esegeta dovrebbe anche conoscere i dati forniti dall'archeologia è meno scontato. Ma se ciò fosse, l'esegeta-archeologo avrebbe qualche reticenza nei riguardi delle affermazioni dogmatiche dell'esegeta da tavolino. Questo non vuole essere un appunto ma semplicemente l'espressione del desiderio di unire gli sforzi per arrivare a comprendere qualcosa di più.

12. Le "ragioni decisive" menzionate dal recensore non si riferiscono alla Bibbia ma piuttosto alla forma mentis di alcuni esegeti che da tre generazioni rimuginano vecchie affermazioni non sempre scontate. Per quelle "di natura più tecnica" dice che non sia "qui il caso di approfondire". Se ve ne sono, è il caso di tirarle fuori perchè altrimenti la sintesi di ciò che ha detto è "Anati ha fatto una proposta che non avevamo prima preso in considerazione". Se ciò è, spiace e ne siamo lieti allo stesso tempo, ma tale dichiarazione non fa progredire di un passo la ricerca.

13. Per rimanere sul concreto, in conclusione, la recensione diventa meno dogmatica e non esclude la possibilità che Har Karkom possa essere il Monte Sinai o piuttosto "un monte Sinai". Prendiamo atto che il recensore si riserva tale possibilità. Verificando si può dare un contributo alla ricerca. Tutto il resto lascia il tempo che trova, specie se ci si limita a ribadire "assiami", "risaputi da tutti" che ormai l'archeologia

ha ampiamente dimostrato essere inconsistenti.

La recensione di Ravasi è densa di spunti e per ora è tra le poche degne di considerazione. Essa però non muta la nostra convinzione che le descrizioni bibliche del Monte Sinai si riferiscano ad una montagna realmente esistente e, se così è, l'unica per il momento che mostri consistenti analogie, è Har Karkom.

Quanto all'itinerario dell'Esodo, che esso sia realmente avvenuto o meno, la narrazione biblica fornisce riferimenti tipologici puntuali confermati dalla realtà geografica. Anche tale itinerario, come si è mostrato nel volume recensito, pare portarci ad Har Karkom e poi, da questo a Kadesh Barnea. Che si tratti di semplici miti o di tradizioni popolari con fondamenti storici, la narrazione dell'Esodo segue un itinerario che era compreso geograficamente dal compilatore, che era logico e consistente per il lettore di allora, e che dovrebbe esserlo anche per noi.

Vi è stato un esodo, ve ne sono stati diversi o non vi è stato nessun esodo? E' un argomento degno di essere affrontato, ma nel volume recensito non ne abbiamo parlato. Si è semplicemente mostrato che i cronisti che hanno redatto i testi giunti fino a noi avevano in mente un itinerario ben preciso, ricostruibile e verificabile in base alla topografia e ai resti archeologici ancor oggi esistenti nel territorio.

Se Ravasi vorrà rileggersi più attentamente il volume, difficilmente potrà difendere la sua accusa di "manipolazione" o di "rigido fondamentalismo": per dirla con lui "come è noto a tutti", tali tendenze non riflettono la nostra linea. Ma se Ravasi ha voluto essere provocativo ci è sicuramente riuscito e glie ne siamo grati. Di problemi aperti ne restano molti per cui anche il dibattito resta aperto e ci auguriamo riprenderlo, anche in diretta, alla prima occasione.

(E. A.)

EDIZIONI DEL CENTRO
NUOVI LIBRI

Si comunica ai Soci l'uscita nel 1987 dei seguenti volumi (Nell'ordine di uscita):

Giugno

E. ANATI: Valcamonica: 10.000 Anni di Storia, Studi Camuni, vol. 8, 3° edizione ampliata, 1987, 129 pp. di cui 40 a colori, 100 illustrazioni. (Introduzione all'arte rupestre della Valcamonica ed alla ricostruzione storica che essa ha permesso. Sintesi panoramica di 30 anni di ricerche).

Luglio

U. SANSONI: L'arte rupestre di Sellero, Studi Camuni, vol. 9, 1° edizione, 112 pp. di cui 8 a colori, 97 illustrazioni. (Studio monografico di una zona di arte rupestre della Valcamonica con figurazioni che vanno dal Neolitico all'età del Ferro).

E. ANATI: Capo di Ponte, Studi Camuni, vol. 1, 2° edizione in inglese, 64 pp., 44 illustrazioni, 2 tavole fuori testo. (Breve guida alle incisioni rupestri di Capo di Ponte, della quale sono già apparse 10 edizioni in italiano, una in francese, due in tedesco, e ora appare la seconda edizione in inglese).

Novembre

E. ANATI: I siti a Plaza di Har Karkom, Archivi, vol. 9, 1° edizione, 240 pp. di cui 96 a colori, 140 illustrazioni. (Studio monografico di un particolare tipo di siti del 4° millennio a.C. con numerosi ritrovamenti di cultura materiale e arte rupestre, nel deserto del Negev).

T. CITTADINI: Arte rupestre della Valcamonica, Quaderni, vol. 6, 3° ristampa, 64 pp., 50 illustrazioni. (Volumetto introduttivo alla visita dell'arte rupestre della Valcamonica, per le scuole medie e per le ultime due classi delle elementari).

Dicembre

E. ANATI: Capo di Ponte, Studi Camuni, vol. 1, 3° edizione in tedesco, 64 pp., 44 illustrazioni, 2 tavole fuori testo. (Breve guida alle incisioni rupestri di Capo di Ponte, della quale sono già apparse 10 edizioni in italiano, due edizioni in inglese, una in francese, e ora appare la terza edizione in tedesco).

Oltre a B.C. Notizie, il Centro pubblica il periodico BCSP.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro, tel. 0364/42091.